

ro nella loro opposizione, e il papa prese la loro difesa. Il re voleva rimetterli alla corte per aggravarli del peso della sua collera: *Non temete, o sire*, osò dirgli Bossuet vescovo di Meaux, *che per tutto il viaggio de' due vescovi dall'estremità della Linguadoca sino a Versailles, non sia seminata di immenso popolo che in ginocchio chiederà loro la benedizione?* Ai 24 febbrajo il re pubblicò una dichiarazione registrata al parlamento e alla camera dei conti di Parigi il 23 marzo susseguente, proibente alle corti sovrane di far rimostranze sulle lettere-patenti, editti e dichiarazioni che fossero loro spediti prima di averli registrati puramente e semplicemente senza veruna restrizione o modificazione. Questa dichiarazione sortì il suo effetto in tutto il seguito del regno di Luigi XIV. In marzo si emanò editto che istituì uffici ereditarii di banchieri speditori alla corte di Roma. Un'avventura disgustevole che diede occasione al famoso sonetto dell' *Aborto*, fece sopprimere in quest'anno la condizione delle *figlie d'onore della regina*, la cui istituzione, come si è detto a suo luogo, si riferisce alla regina Anna di Bretagna moglie di Luigi XII. Vi si sostituirono le *dame di palazzo*. Nel giorno 17 febbrajo di quest'anno finì i suoi giorni per isforzi fatti sul teatro il padre della commedia francese Poquelin detto Moliere che non aveva tra gli antichi chi lo avesse superato, e non ha ancora il suo eguale tra' moderni. L'arcivescovo di Parigi permise per atto di grazia che fosse seppellito nel cimiterio di san Giuseppe dopo avergli dapprima ricusata la sepoltura ecclesiastica.

Nel 1674 Luigi XIV vedendosi abbandonato da tutti i suoi alleati ed attaccato da tutte le potenze dell'Europa eccettuata la Svezia, fu costretto di far guerra su tutte le frontiere del suo regno: si recò egli stesso nella Franca-Contea, ove il duca di Navailles gli aveva spianato la via per farne il conquisto colla presa da lui fatta di alcune città e castella. Il re assediò Besançon e se ne impadronì il 15 maggio in otto giorni di trincea; nel dì 21 si arrese la cittadella, il 6 giugno Dôle, il 22 Salins. In tal guisa il re si vide per la seconda volta padrone di tutta la provincia, che fu tolta per sempre alla Spagna. Nei Paesi-Bassi il principe di Condé dopo aver disfatto l'11 agosto